

ADOTTA UN POPOLO (1/7 ottobre 2007)
Godelieve Mukasarasi ospite del Rwanda

Sono Tiziana Pennati, dipendente del Comune di Sesto San Giovanni; collaboro con il Presidente del Consiglio Comunale Felice Cagliani, delegato dal Sindaco sui temi della Pace e Diritti Umani.

Ho maturato esperienza di volontariato negli anni della mia gioventù e il mio ultimo impegno è stato tra bimbi e adolescenti con problemi sia fisici che psichici.

Negli ultimi anni ho dovuto seguire genitori (miei e di mio marito) non autosufficienti e così ho perso il contatto con altre realtà.

L'arrivo di Godelieve nella nostra città è stato un ritorno alle mie vecchie esperienze ma soprattutto è stato riscoprire dentro di me la gioia e la voglia di riattivarmi nel campo del volontariato.

Ma andiamo per ordine e partiamo dall'inizio.

Godelieve è arrivata a Sesto San Giovanni la sera del 30 settembre scorso e Felice, uomo di grande disponibilità e umanità, l'ha accolta al suo arrivo alla stazione centrale di Milano e l'ha accompagnata alla Casa Famiglia in Cascina Baraggia a Sesto, dove avevamo già organizzato i quattro giorni della sua permanenza.

Abbiamo pensato che sarebbe stato triste per Godelieve soggiornare in un anonimo albergo e quindi abbiamo fatto la scelta di ospitarla in una delle cinque famiglie che vivono in comunità in Cascina. La sera ha cenato proprio in famiglia con tutti i suoi componenti e poi il meritato riposo in un' accogliente cameretta personale.

Il 1 ottobre Godelieve ha partecipato, sempre accompagnata da Felice, al Convegno "Pace e Giustizia in Africa – La società civile africana si confronta" che si è tenuto in Provincia e la sera, tutte le famiglie della comunità hanno organizzato una cena nel salone centrale per darle il benvenuto e per raccogliere le sue testimonianze in merito a tutto ciò che lei e la sua gente hanno vissuto nel 1994 e su quello che devono affrontare tutti i giorni per poter sopravvivere in una terra povera e martoriata, e per far sentire e conoscere ai loro figli, tramite Godelieve, ciò che altri bambini, altri adolescenti, sono costretti a subire, sia moralmente che fisicamente, a casa loro.

Il 2 ottobre finalmente conosco di persona Godelieve; ci incontriamo davanti all'Istituto Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni (circa 700 studenti), dove lei arriva sempre con Felice.

Appena la vedo, con quella sua aria serena e quei suoi occhi dolcissimi, e sapendo ciò che ha vissuto, mi sento piccola piccola; poiché lei parla in lingua francese ed io è dai tempi della scuola media che non lo esercito, mi prende una sorta di timor panico nel pensare che non sarò mai capace di trovare le parole giuste per poterle esprimere la mia gioia nel conoscerla e allora l'accolgo con un bacio ed un sorriso, le stringo la mano nella mia e tutta l'apprensione svanisce.

L'accoglienza dei docenti e degli studenti nell'aula magna è a dir poco meravigliosa e soprattutto molto partecipe. Godelieve inizia a raccontare ciò che è avvenuto in Rwanda, del genocidio del 1994, della guerra tra fratelli, della mancanza di ospedali, scuole ecc.e mentre lei parla il silenzio è quasi assordante, nessuno fiata, qualche lacrima spunta agli angoli degli occhi di tanti presenti. Alcune ragazze riferiscono che due anni fa avevano visto il film sul genocidio in Rwanda e che già allora avevano pianto ma che adesso, con la presenza ed i racconti di Godelieve "dal vivo", vivono un'esperienza forte, sofferta e dolorosa.

Godelieve racconta tutto con una serenità sorprendente se si pensa a quanto deve avere sofferto. Spesso si sente parlare nel suo racconto di “fraternità”, di adoperarsi per costruire e vivere la fraternità. Detto da lei, dopo la sua esperienza personale, viene da pensare che ha ragione, che un mondo migliore è possibile, seppellendo le brutture del passato e vivendo in pace.

L'incontro termina con un applauso, da parte di tutti i presenti, che si protrae a lungo, quasi che i ragazzi non volessero lasciarla andare via. Ed è un battimano che scalda il cuore perché viene dal cuore prima che dalle mani.

Dopo gli abbracci e i saluti affettuosi di docenti e studenti, accompagniamo Godelieve in Sala Giunta a Palazzo Comunale per un incontro con gli Amministratori. In sala ci attende Eleonora dell'Associazione Un Altro Mondo Onlus, facente parte del Coordinamento Sesto per la Pace, la quale, lavorando come volontaria in Mali, parla perfettamente francese, così ci farà da interprete.

In Giunta l'intervento di Godelieve è più breve e conciso, la partecipazione degli Assessori e dei Dirigenti presenti è comunque attenta e in religioso silenzio. Questa donna ha un dono un naturale carisma che affascina e riesce ad attirare l'attenzione di tutti quando parla.

Ora viene la parte più imprevedibile da me vissuta. Eleonora ci lascia per il pranzo ed io mi avvio alla trattoria sola con Godelieve. Il problema è la lingua e già mi domando come farò ad intrattenere una conversazione, per circa un'ora e mezza. A partire dal menù gesticolo e faccio movimenti strani per spiegarle di cosa è composto un piatto, tanto che il cameriere che ci osserva scoppia in una risata. Ma non mi arrendo perché voglio dare a Godelieve la massima ospitalità. Poi, a poco a poco, si crea il “miracolo” del volerla conoscere più a fondo, di sapere della sua vita, della sua associazione di donne che aiutano altre donne dopo le brutture della guerra, dell'impegno quotidiano per affrontare tutti i problemi, di come è il suo villaggio e, come per incanto la lingua francese, seppur con tanti strafalcioni, torna a fluire nel mio cervello, le parole escono come un fiume in piena (ogni tanto Godelieve ride, immagino per le parole “francesizzate” che mi invento) ma alla fine si è creata come per magia una bellissima condivisione interiore e una “fratellanza”. Come già scritto sopra lo stimolo di aiutare in qualche modo la sua gente si fa via via sempre più forte.

Più tardi, al ritorno di Eleonora, ci rechiamo a Milano per far visitare a Godelieve alcuni tra i monumenti più importanti e significativi. Godelieve guarda il Teatro alla Scala, la Galleria Vittorio Emanuele, il Castello Sforzesco, la Fontana con occhi curiosi, incantati ma entrando nel Duomo gli stessi occhi si spalancano, la voce si ammutolisce e Godelieve è completamente rapita e incantata da ciò che vede. Per circa 30 minuti lei è assente da tutte le persone che la circondano, gira nel Duomo come una trottola sempre con il naso all'insù, e, conoscendo la sua profonda religiosità, è letteralmente presa dalla preghiera, dalla fede, quella stessa fede che l'ha sorretta nei momenti più difficili della sua vita.

E' strano vedere con occhi di altri le stesse cose che vediamo e viviamo tutti i giorni, senza dare loro importanza, e in attimo capisco che abbiamo veramente troppo di tutto, anche a volte, senza meritarcelo.

Terminata la visita a Milano riaccompagno Godelieve in Comunità per un breve riposo e ci diamo appuntamento di lì a poco per la serata.

Alle ore 20.30 circa, davanti al Caffè Corretto (La Bottega Equo solidale) un nutrito gruppo di persone converge all'entrata del locale e si vedono abbracci, baci, saluti, insomma si respira aria di partecipazione.

Sono presenti, oltre a me e Felice Cagliani, rappresentanti e amici delle Associazioni sestesi che operano nel settore della pace e dei diritti umani, le Sigg.re Giuliana Fantoni e Lucy Tattoli, volontarie dell'Associazione "Progetto Rwanda" di Milano, simpatizzanti e componenti del Coordinamento Sesto per la Pace. Godelieve è subito presa in un vortice, tutte la vogliono conoscere, le vogliono parlare, e lei, seppur un po' frastornata, ha un sorriso per tutti.

L'ambiente che ci ospita è caldo e accogliente, i gestori Antonella e Fulvio sono come sempre disponibilissimi e premurosi, e così la cena inizia nel migliore dei modi. Il primo piatto è italiano, per dare il nostro benvenuto a Godelieve, il secondo è africano, per farla sentire a casa sua.

Il bello di questa cena è dato dal fatto che alle tavole imbandite non sono sedute persone annoiate od obbligate alla presenza ma persone fortemente motivate, fortemente interessate a parlare con Godelieve e a conoscere la sua storia, il suo vissuto; il tutto avviene in un clima meraviglioso, che scalda il cuore.

La serata prosegue con la proiezione di un filmato sulla non violenza, preparato dai volontari dell'Associazione Un Altro Mondo; sono rappresentate le vite di tre grandi personaggi, famosi per il loro credo nella non violenza: Ghandi, Martin Luter King e Silo.

A mezzanotte siamo ancora lì, tutti in compagnia a parlare, discutere, domandare ma è tardi e, pensando alla giornata intensa appena vissuta, lasciamo che Godelieve venga riaccompagnata da Felice alla Casa Famiglia. Non è raro vedere negli occhi dei partecipanti un luccichio, qualcosa che brilla, chissà se piccole lacrime di commozione, di affetto, chissà.....

Il giorno 3 ottobre Godelieve è ospite nei Comuni di Cormano, Cusano e Bresso. Gentilmente la collega del Comune di Cormano Angela Giglio ha stilato un piccolo sunto della giornata che qui vi allego.

La mia esperienza con Godelieve Mukasarasi (ospite del Comune di Sesto San Giovanni per la Marcia e l'ONU dei popoli 2007)

Conosco Godelieve Mukasarasi la sera del 2 ottobre, alla bellissima cena organizzata dal Comune di Sesto San Giovanni. Me la presenta il Presidente del Consiglio Comunale, il simpatico Cagliani, sulla soglia della trattoria "equa e solidale". Subito rimango affascinata da questa donna serena e piena di energie, dotata di un sorriso contagioso, carico d'amore, che riesce a raccontare una delle più gravi tragedie della storia contemporanea con pacatezza e semplicità. Trascorro una serata indimenticabile, segnata dai sorrisi e dai racconti di M.me Mukasarasi, ma anche dalla compagnia di tanta gente in gamba, animatori instancabili di associazioni di volontariato e di Ong. Le speranze che si possa costruire realmente un mondo migliore proliferano nel mio cuore e nella mia mente.

E' mercoledì 3 ottobre. Godelieve arriva verso le 9.30 alle scuole secondarie di primo grado di Bresso (le ex medie inferiori), accompagnata dall'assessore alla cultura, Alberto Codevilla, e da una dipendente comunale di origine francese, che fungerà da traduttrice. Parlerà per oltre due ore, davanti ad una platea silenziosa e concentrata di ragazzini e docenti. Sembra il pifferaio magico della nota fiaba: gli alunni, incantati, non profferiscono parola e non si distraggono mai: sembrano aggrapparsi alle sue parole come linfa di vita, nonostante la fatica della doppia lingua. E quando termina di parlare la subissano di domande. Su tutto. La storia e la conformazione geografica del Ruanda. Il colonialismo. Le associazioni con cui sta contribuendo a ricostruire il tessuto sociale ed economico. Soprattutto quello che ha lasciato sbalorditi gli studenti è la volontà di rappacificazione, la capacità di ricostruire il paese, a beneficio dei propri figli, collaborando anche con chi ha procurato tanto dolore. La razionalità che sconfigge la rabbia cieca. L'amore che vince l'odio.

Alle 12.45 trovo M.me Mukasarasi nell'ufficio del Sindaco, circondata dagli amministratori. Mentre ci rechiamo al ristorante mi racconta che avevano approfittato della bella giornata per recarsi nel Municipio a piedi, attraversando un parco. Di essere rimasta molto contenta di poter camminare nel verde, chiacchierando amabilmente, riscaldati dal sole. E di quanto la abbia felicemente colpita un piccolo monumento posto nel parco tra mamme e bambini dall'amministrazione comunale, dedicato alle donne e di monito contro la violenza sulle stesse. Mentre consumiamo il pasto parla con entusiasmo degli alunni incontrati nella mattina, delle domande intelligenti e profonde da loro poste. Si è sentita amata e compresa da quei piccoli uomini e da quelle piccole donne! Il sorriso e la sua dolcezza incantano intanto anche il proprietario del ristorante, che si mette a parlare in francese con noi ed insegna alla Sig.ra Mukasarasi uno scioglilingua in quell'idioma.

Godelieve mi sembra un po' provata. Sono le 14.30 e tra meno di tre ore riprenderà il suo tour di force. Chiedo ad una volontaria della società civile locale mia amica, che ha consumato il pranzo con noi fungendo anche da traduttrice, di accompagnare Godelieve a casa di mia, dove mia mamma è pronta ad accoglierla a braccia aperte, orgogliosa di conoscere una tale messaggera di pace ed amore. L'intento è che riposi un paio d'ore. Dormendo o stando tranquilla, con l'ugola in "stand by", sul divano. In realtà, complice un te con i biscotti ed il genuino entusiasmo della mia genitrice per l'incontro (ex assistente sociale, da sempre vicina alle sofferenze dei più deboli, mamma adottiva a distanza di un ragazzino brasiliano) la nostra amica ruandese chiacchiererà per tutto il tempo!

Sono le 17.15 quando Godelieve entra nell'aula consiliare di Cormano, già gremita di gente che l'aspetta. Insegnanti. Qualche consigliere comunale. Giovani impegnati nella società civile cormanese. Semplici lavoratrici e lavoratori. Pensionati. Più donne che uomini, visto anche l'orario.

Il Sindaco e l'assessore alla cultura sono accorsi per riservare la migliore accoglienza possibile a questa forte e tenera donna. Salutano lei ed il pubblico presente con parole che si richiamano alla pace e alla fratellanza universale.

Introduco il suo intervento, servendomi anche della citazione di parole del Dalai Lama, con il sottofondo di "Ave Maria" dei Radiodervish. Viene letta una poesia ("la terra scotta") dedicata da una poetessa italiana (Susanna Teodoro) al Ruanda. Alla traduzione, spesso arricchita da annotazioni personali, ci pensa la Sig.ra Uanpinka Antoniette, una profuga ruandese che vive a Cormano. Il momento del saluto nella loro lingua e del loro abbraccio (non si erano mai viste prima) è stato veramente emozionante. Altro che "Carramba che sorpresa!".

Il racconto della storia degli ultimi vent'anni in Ruanda, della genesi e delle cause profonde del genocidio del 1994 e dei terribili anni del dopoguerra (tra fame, paura, famiglie falciate, case distrutte), nonostante la serenità dell'oratrice, fa spuntare molte lacrime sulle guance dei cittadini presenti. Che rimangono poi avvinti dal racconto delle strategie oggi adottate per uscire dalla crisi, per ricostruire il paese partendo dalla riconciliazione. Come se la forza della speranza che anima Godelieve nutrisse anche loro. Alla fine dell'intervento era previsto un happy hour durante il quale, grazie alla presenza di ben due traduttrici volontarie, le persone potessero fare domande alla Sig.ra Mukasarasi mentre si consumava tutti insieme un aperitivo. E' ormai l'ora di cena, ma il buffet rimane sorprendentemente quasi deserto. Tutti si stringono intorno a Godelieve, per porle domande, sentire ancora le sue parole e anche solo per stringerle le mani e guardare da vicino quegli occhi che sorridono. A fatica la collega Adriana Settembrini di Cusano riesce a portarla via per la cena a Cusano Milanino. E solo allora il tavolo con gli aperitivi si anima ..E' bello vedere il cuore e l'intelletto delle persone più affamati dei loro stomaci!!!

Angela Giglio

Giungiamo così al giorno 4 ottobre, partenza della nostra Godelieve per Perugia, dove parteciperà all'ONU dei Popoli. Alle ore 12.00 vado alla Cascina Baraggia e la trovo a casa della famiglia che l'ha ospitata nei giorni passati e lì, ancora una volta, vedo l'affetto e la commozione negli occhi delle persone, il dispiacere di vederla andare via, e la padrona di casa dire " torna quando vuoi, comunque presto". Nel lasciare la casa vedo che Godelieve non ha solo i propri bagagli ma un'enorme valigia in più. Non appena la sollevo mi rendo conto che è pesantissima, quasi impossibile da alzarsi. Le domando cosa contiene e Godelieve, sorridendo, dice che Adriana, del Comune di Cusano Milanino, le ha donato tante cose da portare alla sua gente. Mi preoccupa subito di come riuscirà a trasportare nel suo ancor lungo viaggio tutto ciò ma lei, con la sua imperturbabile serenità, mi dice: "Non ti preoccupare Tiziana, io ce la faccio". La fisso e vedo che oltre a ciò, porta sulle sue esili spalle due borse molto pesanti e ingombranti.....Mah, continuo a chiedermi come farà a portare tutta quella roba a casa.

Poi l'accompagno al Comune di Cologno Monzese, dove il mio collega Roberto (ormai anche amico dopo la proficua collaborazione sui temi della Pace) ha provveduto ad organizzare il viaggio del suo Assessore Sig. Cocciro e del loro Ospite eritreo, a Perugia; molto gentilmente si sono offerti di ospitare Godelieve in auto con loro.

Un poco mi rassicura il fatto che Godelieve non deve viaggiare trasportando il suo bagaglio su e giù dai pullman e che potrà arrivare a Perugia seduta comodamente in auto.

Per un contrattempo la partenza è rimandata al pomeriggio; Roberto mi presenta la sua collega Cristina e tutti e quattro andiamo in pizzeria per il pranzo.

Non solo Roberto è interessato a conoscere la storia di Godelieve ma anche Cristina è subito partecipe all'incontro.

Purtroppo nessuno dei due parla francese così, ancora una volta, mi prodigo per far da tramite.

La conversazione si fa subito interessante e la partecipazione è al massimo.

Io sono sempre rapita dai racconti ma non ho il tempo di commuovermi perché devo districarmi nel tradurre dal francese all'italiano e viceversa.

Terminato il pranzo Roberto e Cristina affermano che, qualora si organizzasse un aiuto a Godelieve, duraturo nel tempo, loro sono molto intenzionati a parteciparvi.; restiamo d'accordo che ne ripareremo non appena si getteranno le basi per un futuro.

Io e Godelieve restiamo ancora un poco sole, in attesa della partenza. Di lei ora so tante cose, del suo passato, dei suoi progetti per il futuro. Ancora mi rinnova l'invito a raggiungerla in Rwanda e mi chiede di fare da portavoce, di spiegare ad amici, parenti, conoscenti che c'è bisogno di aiuti, di medicine, bende, quaderni, matite colorate ma soprattutto c'è bisogno di persone che portino una ventata di "normalità". Persone che insegnino a cucinare, cucire, cantare, danzare, dipingere, affinché, con la loro presenza, la gente ruandese possa respirare un'aria di tempi "normali", per poter fare le cose più semplici che fanno parte del vivere in pace nella quotidianità.

Godelieve rinnova l'invito, così come già fatto con Felice Cagliani, a partecipare al Forum mondiale "Settimana della donna in africa: rete delle donne africane per la Pace" che si terrà a Kigali, capitale del Rwanda, dal 2 all'8 marzo 2008.

Dal fondo della strada scorgo l'auto dell'Assessore Cocciro che sta giungendo e mi rendo conto che è giunto il momento della partenza.

Dopo le presentazioni e caricati i bagagli, faccio accomodare Godelieve in auto e le spiego ciò che avverrà nelle prossime ore.

Quando le portiere vengono definitivamente chiuse, quando tutto si sta concludendo, mi assale un senso di smarrimento e, al di là del vetro, vedo Godelieve che mi guarda con i suoi grandi occhi scuri con dolcezza ma pieni di piccole gocce scintillanti ed è allora che una grande commozione mi stringe la gola, che il fiato si fa via via sempre più corto e lascio che le piccole gocce scendano liberatorie anche dai miei occhi.

Lei non mi può più sentire ma le faccio una promessa: "Arrivederci, a presto".